

# Anche il riciclaggio Non solo scommesse. Bari, nuove accuse

**Si tratta di un nuovo filone che segue in prima persona il procuratore capo di Bari, Antonio Laudati. Interessi più importanti delle frodi sportive**

IVAN CIMMARUSTI  
SIMONE DI STEFANO

**PUNTATE PER MILIONI DI EURO SU ALCUNI INCONTRI DEL BARI CON BOOKMAKER STRANIERI. DENARO LA CUI PROVENIENZA SAREBBE POCO CHIARA ALLA PROCURA PUGLIESE CHE, CHIUSE LE FRODI SPORTIVE, È PRONTA AD ACCELERARE SUL FILONE DEL RICICLAGGIO DI DENARO SPORCO.**

Il fascicolo è secretato ma emerge un particolare di non poco conto nell'interrogatorio del 30 luglio scorso dell'ex difensore del Bari, Andrea Masiello. «L'indagato - dicono i pm nella fase preliminare dell'audizione - viene altresì avvertito che viene ascoltato come persona indagata in procedimento connesso a fatti di riciclaggio e altri reati». L'ex calciatore biancorosso, reo confesso di una serie di combine del Bari, non sarebbe direttamente indagato per questo reato ma risulterebbe coinvolto nel fascicolo. Si tratta di un filone che segue in prima persona il procuratore capo di Bari, Antonio Laudati, con l'aiuto dei sostituti Ciro Angelillis e Giuseppe Dentamaro. Secondo le ipotesi ci sarebbero stati interessi ben più importanti dietro le frodi sportive. Un'organizzazione avrebbe utilizzato le soffiare dei calciatori infedeli, per ripulire denaro di provenienza illecita attraverso scommesse milionarie compiute su diversi bookmaker stranieri. Di questo ci sarebbe una traccia specifica: puntate anomale in corrispondenza dell'incontro del Bari con la Salernitana.

## BARI-GENOVA E LA MANO ALLA GOLA DI SULLO

Negli atti depositati alla Procura federale, poi, risultano esserci particolari di un'aggressione che avrebbe ricevuto Salvatore Sullo, l'ex allenatore in seconda di Gianpiero Ventura, da parte del calciatore del Genoa Sculli. Lo racconta il factotum del Bari, Angelo Iacovelli, nel corso dell'interrogatorio del 21 settembre scorso. «Su Bari-Genoa, Stellini mi disse che doveva andare a Genova per concordare il risultato, 0 a 0, sicuramente con qualcuno che conosceva. Stellini lo disse a Ventura. La partita finì 3 a 0. Sculli, nel tunnel, prese per la gola Sullo. L'anno dopo, a Genova, io ho pensato che Ventura volle perdere quella partita, che il Bari giocò in 11 contro 10 per gran parte della partita».

Nell'organizzazione delle combine un ruolo sarebbe stato giocato anche da alcune consorti dei calciatori. Questo emerge dall'interrogatorio del 30 luglio scorso di Masiello. In particolare, afferma che «Ivan Rajcic fu un altro promotore dell'accordo» per manipolare la partita Bari-Treviso, «tanto da mandare la propria consorte Nives Matasic a Treviso, per ritirare il compenso per i calciatori del Bari». Si tratta di una partita che aveva creato un clima di tensione all'interno dello spogliatoio. È Lanzafame a raccontarlo alla Procura, affermando che «ricordo una scena che mi colpì molto, me la ricordo come se fosse ieri (...) Alessandro Gazzi si mise a piangere dalla tensione di tutta la settimana, e fu una scena molto molto particolare e inusuale nel nostro mondo...».

## VERO PENTITO

Davide Lanzafame, ex enfant prodige del vivaio juventino e uno dei più giovani nel Bari di Conte, dopo Micolucci, è il nuovo pentito. Ha chiesto di essere sentito in procura federale di sua spontanea volontà appena ad agosto apprese che Andrea Masiello aveva parlato ai pm di due nuove partite truccate. Non sapeva nemmeno di essere stato nominato, tanto valeva scrollarsi di dosso un peso.

Le parole di Lanzafame aprono un altro filone, quello delle pressioni esterne allo spogliatoio barese e perpetrate dall'ex Antonio Bellavista e dai suoi «scagnozzi»: «Una volta Bellavista, nel corso

...  
**Davide Lanzafame, ex enfant prodige del vivaio juventino e uno dei più giovani nel Bari di Conte, è il nuovo pentito**

della stagione 2008/09 mi avvicinò - rivela Lanzafame al pm -. Mentre andavo a trovare mio fratello in macchina, Bellavista, in compagnia di tale "Robertone" (che Lanzafame riconoscerà poi nella persona di Roberto Nori, ndr) che lavorava per la sicurezza dello stadio, mi fermò. Io mi avvicinai al suo Suv. Aprì il cofano della macchina e mi mostrò uno scatolone con schede telefoniche intestate a zingari o rumeni. Mi propose di prenderle per contattarlo anche in seguito. "Robertone" mi guardava con fare minaccioso. Io presi alcune schede ma quando tornai a casa le buttai in presenza della mia ragazza. Bellavista mi diede un paio di schede e mi chiese di sapere qualche notizia per scommettere su alcune partite di calcio.

## NON FINISCE QUI

L'episodio ricorda molto un incontro simile avuto da Micolucci con Gervasoni in un parcheggio di Ascoli, dove il «pentito» riconobbe lo zingaro Ilievski attraverso una cicatrice sul volto. Lo stesso Micolucci si è preso la sua parte con un fax

...

**Anche questa volta è stato ascoltato Masiello. Altre squadre potrebbero entrare in una inchiesta senza fine**



Andrea Masiello, ex giocatore del Bari, al centro dell'inchiesta sul calcioscandalo che ha investito la squadra pugliese FOTO ARRUBBO.IT



## Le tragiche «tradizioni» della Dakar: già 3 vittime

FEDERICO FERRERO  
MILANO

**DELLA VECCHIA SFIDA AGLI ELEMENTI DELLA CROSTA TERRESTRE È RIMASTA L'ANTONOMASIA: Parigi-Dakar. Anche se la denominazione ufficiale è Rally Dakar, anche se non c'entrano più nulla non solo la Ville Lumière (abbandonata con malinconia nel 2001) ma anche le traversate del deserto del Sahara, macinate alla ricerca di una qualunque via di scampo in direzione Senegal. Oggi, anzi, da cinque anni a questa parte si è altrove, e così sarà finché perdureranno le minacce islamiche agli europei in terra d'Africa. Le tappe della sfida fortemente voluta dal pilota avventuriero Thierry Sabine toccano quindi altri mondi, Arequipa, La Serena, San Miguel de Tucumán: sono le strade - quando esistono - del Perù, dell'Argentina e del Cile, a fare da mamma alla nuova ma solita Dakar. Una grande madre che cambia d'abito e muta grana di sabbia, assiste ad albe e tramonti di scuderie e team, celebra nuovi eroi da affiancare ai Vatanen e ai Peterhansel, apre pure al sacrilegio dei navigatori Gps ma non tradisce la sua regola mortale.**

È il tributo di sangue: una tassa lugubre, che il rally dei coraggiosi esige dal 1979 e ieri, col tragico incidente occorso a Thomas Bourgin, ha visto ritoccare a 53 la contabilità delle vittime. Morti non accomunati dalle medesime circostanze: ieri l'altro, a Los Palos, un veicolo ha travolto un taxi durante un trasferimento, uccidendo i due occupanti. Ieri, al chilometro 140 della Ruta 27, in cammino verso l'inizio della settima tappa a Calama, il motociclista francese Thomas Bourgin, il più giovane iscritto al rally tra i connazionali, ha incontrato il suo destino. Su un tratto rettilineo, con dinamiche e responsabilità ancora da accertare, il concorrente numero 106, in sella alla sua Ktm Replica 450, ha cozzato contro una gazzella della polizia cilena che proveniva dal senso contrario. Dal salto di continente ai giorni nostri, la Dakar ha aggiunto la terza riga ai venticinque membri della squadra nera, la compagnia dei piloti deceduti. Il primo a perdere la vita nelle Americhe era stato il francese Pascal Terry, nel 2009, inconcepibilmente lasciato a morire di edema polmonare in una boscaglia; l'anno scorso, invece, ci rimise la pelle un centauro argentino, Jorge Martinez Boero. Gli amanti delle due ruote, con 17 anime, rappresentano il partito di maggioranza assoluta nel cimitero del Rally Dakar e, tra costoro, è inevitabile ricordare il due volte campione Fabrizio Meoni, spirato nel 2005 dopo una carambola letale su una via sterrata in Mauritania.

Aveva compiuto 25 anni due giorni prima di Natale, il giovane Bourgin di Saint-Étienne. Non aveva obiettivi di classifica, aggiornava il suo audioblog nottetempo e raccontava di quanto ogni tappa fosse educativa, per come costringesse ciascuno a calcolare un'infinità di variabili. Ci teneva solo ad arrivare in fondo e «a fare baldoria a Santiago». Non gli faceva difetto il fegato: due anni fa, nell'Africa Race, era arrivato in fondo, quarto, col bacino fracassato. Stavolta - e per sempre - a mancargli è stato il tempo.